

Ferma risposta operaia agli attacchi del gruppo chimico e della Pirelli all'occupazione

Mestre: forte corteo contro licenziamenti della Montedison

Alla manifestazione i lavoratori del Vallesusa e della Montefibre del Piemonte — La partecipazione degli amministratori locali — Piena riuscita dello sciopero indetto dalla FULC — Gli obiettivi della lotta

Per quattro ore sono rimaste bloccate ieri tutte le fabbriche (chimiche, tessili, metalmeccaniche) del gruppo Montedison-SNTA e quelle della Pirelli. La giornata di lotta era stata indetta dalla FULC (Federazione unitaria lavoratori) per sollecitare il blocco del licenziamento e interventi del governo per misure in difesa dell'occupazione alla Montedison, alla Pirelli e nelle aziende che le multinazionali intendono smobilitare. L'impegno del governo — è detto in un comunicato della FULC — «è condizione determinante per la stessa credibilità di un programma per la ristrutturazione industriale che dovrebbe essere rivolto al sostegno dell'occupazione e per il quale sono previsti importanti stanziamenti di fondi pubblici».

L'astensione dal lavoro è stata pressoché totale in tutti gli stabilimenti Montedison e Montefibre di Novara, Vercelli, Torino, Alessandria, Terni, Ferrara, Firenze, Cagliari, Roma e di altri. Lo stesso per gli stabilimenti Pirelli di Milano, Bari, Messina, Livorno, Napoli. Manifestazioni si sono svolte a Mestre, Treviso, dove si è svolto un corteo al quale hanno partecipato anche i lavoratori dei stabilimenti chimici di Roma e del Lazio a Siracusa. Barlettiani, finanziatori lavoratori dello stabilimento fertilizzanti della Montedison minacciato di smobilitazione hanno scelerato tutte le altre categorie.

La protesta davanti al «Pirellone»

Dalla nostra redazione

MILANO, 2. Per tutta la mattina e nel pomeriggio centinaia e centinaia di lavoratori della Pirelli, uniti a quelli della Montedison e di molte fabbriche chimiche, hanno manifestato sotto il grattacielo di piazza Duca d'Aosta. Il corteo, simbolo della grande industria della gomma.

L'iniziativa ha rappresentato anche la premessa allo sciopero generale che si svolgerà giovedì e che interesserà un milione di lavoratori. Sono al centro della protesta i lavoratori della Pirelli, uniti a quelli della Montedison e di molte fabbriche chimiche, hanno manifestato sotto il grattacielo di piazza Duca d'Aosta. Il corteo, simbolo della grande industria della gomma.

Raggiunto l'accordo per i monopoli

E' stato raggiunto ieri sera al ministero per la riforma della pubblica amministrazione un accordo per la vertenza dei dipendenti dei monopoli di Stato.

Da oggi le iniziative dei parastatali

La Federazione unitaria dei lavoratori parastatali (FL-EP) ha confermato il programma di scioperi interregionali.

Siracusa: manifestazione regionale di chimici edili e metalmeccanici

SIRACUSA, 2. La manifestazione regionale di stamane a Siracusa è stata una ferma risposta dei lavoratori alla linea intransigente di scontro frontale scelta dal padronato, pubblico e privato, per far passare a spese degli operai, processi di ristrutturazione che mirano ad una riduzione della occupazione.

La Pirelli è una delle più grandi multinazionali

MA È VERAMENTE IN CRISI IL COLOSSO DELLA GOMMA?

Non si può capire la politica del gruppo se non la si esamina in tutto il suo complesso — La necessità di una ampia riconversione produttiva

A Milano lo chiamano il «Pirellone», è il grattacielo monumentale che la dinastia Pirelli ha voluto elevare a sede della sua sede operativa. Ma siccome Pirelli è presente anche nei paesi emergenti, come grande gruppo multinazionale, il problema per lui si risolve anche dal punto di vista della divisione internazionale del lavoro.

Si spianta l'attività divenuta «perdente» in Italia e la si continua a fare invece può rendere. E' chiaro peraltro che una logica puramente aziendalistica, non si riuscirebbe mai a capire le mosse di Pirelli, cioè come si possa oggi, in piena crisi dell'auto, e con la prospettiva di un «doppio» nella Pirelli una generale che investe pneumatici e cavi, e un'altra legata a produzioni cosiddette «obsolete» nel senso che non darebbero più profitto per l'onerosità dei costi e che dovrebbero essere cedute ai cosiddetti «paesi emergenti».

Occorrono in Italia 450 mila abitazioni all'anno

L'impegno degli artigiani per rilanciare l'edilizia

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 2. Nel 1973 sono state costruite circa 181.000 case, nel '74 circa 170.000, contro un fabbisogno reale che oscilla dalle 400 alle 450 mila abitazioni l'anno. Un dato che fa luce sullo stato di abbandono di crisi in cui versa il comparto dell'edilizia nel Paese.

Dall'analisi di queste contraddizioni di fondo hanno preso le mosse le proposte formulate nel corso del 3. congresso nazionale della FNAE (Federazione nazionale artigiani edili) aderente alla CNA, svoltosi nel Salone dei Ducenti di Palazzo Vecchio.

IL MEZZOGIORNO IN LOTTA PER IL LAVORO

È nato a Napoli il nuovo «sindacato disoccupati»

Come operano i comitati che organizzano ventimila senza lavoro - Dalla «economia dei vicoli» al restauro dei monumenti - Ogni giorno migliaia in corteo dall'ufficio di collocamento alla prefettura - Gli impegni del governo

Dal nostro inviato

NAPOLI, 2.

«Guardate qua. Un castello antichissimo, costruito sulle rovine della villa di Lucullo. E va in rovina, è ridotto in un cumulo di macerie. Adesso lo restauriamo noi, gli ex disoccupati del Cinquecento. Così facciamo anche un'opera d'interesse sociale».

«Ma è la Montedison a manovrare e a dirigere l'attacco ai lavoratori e al movimento: non assume infatti alcun impegno per la ristrutturazione e gli investimenti, figuriamoci i tremila nuovi posti di lavoro strappati dai lavoratori, insiste nella decisione di chiudere i reparti adetti alla produzione dei fertilizzanti, guida un pericoloso attacco al diritto di sciopero cercando di barattare la sicurezza degli impianti con la produzione, non esegue le opere di manutenzione degli impianti, per cui le ditte sono costrette a ridimensionare gli organici e a licenziare i lavoratori».

«Ma il rapporto è stato reciproco — precisa Nando Morra segretario regionale della CGIL — Anche noi abbiamo rifiutato assistenze e sussidi e abbiamo accettato solo una occupazione produttiva. Anche per sfatare la diceria che i napoletani vogliono l'impiego, ma non vogliono lavorare».

spetto ai 10.500 promessi dal governo; niente rispetto ai 40 mila iscritti alle liste di collocamento nella sola città di Napoli (la provincia salgono a 140 mila, un vero e proprio record). Eppure, hanno il valore quasi di una bandiera perché sono il primo risultato della battaglia condotta, per la prima volta insieme, dai comitati dei disoccupati e dal movimento sindacale. Una realtà nuova, che fa compiere un balzo in avanti alla lotta per il lavoro e pone il sindacato di fronte a compiti e problemi di tempo impensabile. I comitati, se ne sono formati finora una quindicina e organizzano circa 20 mila persone. Il più attivo è quello del Cinquecento, così chiamato dal periodo dove sorge la sua improvvisata sede nella quale svolgono le riunioni degli organismi dirigenti (si è dato infatti una vera e propria struttura organizzativa), ed è anche quello che con maggior chiarezza ha riconosciuto il sindacato. Il rappresentante degli interessi più genuini dei disoccupati.

«Ma il rapporto è stato reciproco — precisa Nando Morra segretario regionale della CGIL — Anche noi abbiamo rifiutato assistenze e sussidi e abbiamo accettato solo una occupazione produttiva. Anche per sfatare la diceria che i napoletani vogliono l'impiego, ma non vogliono lavorare».

Settecento posti; pochi rispetto ai 10.500 promessi dal governo; niente rispetto ai 40 mila iscritti alle liste di collocamento nella sola città di Napoli (la provincia salgono a 140 mila, un vero e proprio record).

Manifesto unitario per la giornata del 12

«I sindacati lottano uniti» — scrive l'appello-manifesto della Federazione CGIL, Cisl e Uil —

«I sindacati lottano uniti» — scrive l'appello-manifesto della Federazione CGIL, Cisl e Uil — affermare una politica di sviluppo dell'occupazione. Essa deve incentrarsi su obiettivi immediati, capaci di bloccare la crisi e nel contempo imprimere un diverso sviluppo economico.

«La manifestazione di lotta del 12 che culminerà in una manifestazione a Napoli, realizza l'unità su una piattaforma concreta e di lotta dei lavoratori occupati e disoccupati, del nord e del sud, dell'industria e dell'agricoltura».

Stefano Cingolani

DOMANI SCIOPERO GENERALE

La vertenza Calabria

Il movimento di lotta sindacale e popolare per l'occupazione e per la difesa della terra...

Si va estendendo il fronte di lotta ai contadini coltivatori diretti, sia pure ora in modo limitato, in direzione del potenziamento di attività oggi assai carenti (scuola, ospedali, trasporti).

Si va estendendo il fronte di lotta ai contadini coltivatori diretti, sia pure ora in modo limitato, in direzione del potenziamento di attività oggi assai carenti (scuola, ospedali, trasporti).

Si va estendendo il fronte di lotta ai contadini coltivatori diretti, sia pure ora in modo limitato, in direzione del potenziamento di attività oggi assai carenti (scuola, ospedali, trasporti).

Si va estendendo il fronte di lotta ai contadini coltivatori diretti, sia pure ora in modo limitato, in direzione del potenziamento di attività oggi assai carenti (scuola, ospedali, trasporti).

Si va estendendo il fronte di lotta ai contadini coltivatori diretti, sia pure ora in modo limitato, in direzione del potenziamento di attività oggi assai carenti (scuola, ospedali, trasporti).

RENAULT 6. Il comfort e la sicurezza della trazione anteriore.



In due cilindrate (850 e 1100), Renault 6 è disponibile da oggi nei modelli 1976. Fatta per durare, economica nei consumi, Renault 6 è più competitiva. Anche nel prezzo. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).

GIUSEPPE VIGNOLA